Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 35 (1963)
Heft: 2

Artikel: La seconda iniziativa sull'armamento atomico
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-245721

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La seconda iniziativa sull'armamento atomico

Dopo che le Camere federali si sono pronunciate contro la cosiddetta «seconda iniziativa antiatomica», rimane la via della **consultazione popolare** fissata per il **prossimo 26 maggio.** Un comitato d'azione nazionale per combattere l'iniziativa è stato costituito a Berna, cui fanno capo rappresentanti dei partiti liberale-radicale, conservatore cristiano-sociale, liberale, agrario, democratico e degli «indipendenti». Del comitato, presieduto dal Consigliere agli Stati Bachmann di Aarau, fanno parte i Consiglieri nazionali **Galli** e **Tenchio.**

La prima iniziativa antiatomica, che intendeva negare a priori alla Svizzera qualsiasi possibilità di rafforzare il proprio esercito con armi nucleari, venne respinta dal popolo con inequivocabile chiarezza nella proporzione di oltre 2 a 1 nella votazione del 1° aprile 1962. Il problema di principio non dovrebbe pertanto più tornare sul tappeto. Si tratta ora invece dell'opportunità o meno di deferire al popolo un'eventuale decisione in materia d'armamento nucleare del nostro esercito, scostandosi in tal modo dalla prassi attuale che attribuisce alle Camere le decisioni sull'armamento.

La nuova iniziativa era stata una mossa per mascherare le divergenze interne di qualche partito in materia d'armamento atomico. Sarà bene rammentare, a tale proposito, la coraggiosa e chiara dichiarazione — 10 giugno 1958 — di 35 eminenti rappresentanti di sindacati svizzeri a condanna della «campagna antiatomica» scatenata e teleguidata dal comunismo internazionale, che era da noi sfociata nel lancio appunto della prima iniziativa da parte dei comunisti nostrani. La suddetta dichiarazione ha semplicemente degli aspetti politici, che escono dalle vie della nostra rivista.

In sostanza l'iniziativa chiede che qualsiasi decisione relativa alla dotazione dell'esercito con armi atomiche sia soggetta a consultazione popolare.

Non si tratta dunque più — com'era il caso per la prima iniziativa antiatomica respinta dal popolo — di pronunciarsi pro o contro un rafforzamento dell'esercito con armi atomiche, cioè per o contro un indebolimento della difesa nazionale.

La questione che si pone oggi è di natura strettamente politico-nazionale e può essere compendiata nei seguenti punti:

- se di fronte ad un eventuale armamento atomico del nostro esercito dovremo o no mantenere la vigente procedura fondata sull'articolo 85 (cifre 6 e 9) della Costituzione federale e sull'art. 87 dell'Organizzazione militare;
- se dovremo ancora lasciare alle camere federali la competenza di pronunciarsi su problemi d'armamento, oppure esigere che, per l'armamento atomico, il popolo abbia a sostituirsi alle Camere federali.

Si tratta in sostanza di una **trasposizione di competenze,** di un'estensione dell'intervento popolare, limitata al settore dell'armamento atomico.

Quest'**innovazione** – e si tratta di un'innovazione, poichè la Costituzione non conosce il referendum obbligatorio in materia legislativa federale – si giustifica? Non sembra. Il vigente ordinamento che assegna alle Camere federali, elette dal popolo, di decidere in materia d'armamenti, ha dato senza dubbio ottime prove. Se un giorno il problema dell'armamento nucleare dell'esercito dovesse porsi alle nostre autorità per validamente rispondere con armi adeguate ad eventuali attacchi, non sarebbe una deroga all'attuale procedura che risponderebbe agli interessi del paese. Anzitutto **una decisione militare non ammette attese.** La dotazione delle nostre forze difensive con la sola arma efficace in una guerra moderna ha da essere ovviamente rapida e tempestiva, ciò che una consultazione escluderebbe a priori. Per giunta, nessun paese ha interesse a discutere pubblicamente i problemi della propria difesa nazionale. Ancor più assurda sarebbe la discussione trattandosi di armi nucleari; in quanto si porrebbero delicati problemi tecnici che per forza di cosa non ptorebbero essere illustrati pubblicamente e si voterebbe senza sufficiente cognizione di causa.